

Forte insoddisfazione verso le istituzioni; cresce la presenza delle donne nei luoghi decisionali

Le azioni delle istituzioni pubbliche influenzano la vita dei cittadini in molti modi: garantendo la sicurezza, fornendo servizi pubblici e infrastrutture, regolando il funzionamento dei sistemi che intervengono in caso di disoccupazione, disabilità o pensionamento, ecc. Tuttavia, nel nostro Paese, gli indicatori che esplorano la relazione tra *governance* e benessere mostrano una diffusa insoddisfazione nei confronti di tali istituzioni: l'affluenza al voto è costantemente diminuita nel corso degli ultimi anni e la fiducia verso i partiti politici, il sistema giudiziario e il Parlamento si mantiene scarsa, anche se recentemente emergono lievi miglioramenti. Un buon attestato di fiducia è espresso da parte dei cittadini solamente nei confronti dei Vigili del fuoco e delle Forze dell'ordine. Nonostante la durata media in giorni dei procedimenti civili dei tribunali ordinari si sia ridotta, i tempi rimangono lunghi, le differenze territoriali molto forti. Anche la percezione di indipendenza del sistema giudiziario è ancora bassa.

Gli indicatori che misurano la rappresentanza femminile negli organi legislativi ed esecutivi nelle istituzioni europee e nazionali mostrano un andamento positivo in Italia come nel resto dell'Europa. Continua a crescere il numero di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e, seppure in misura minore, negli organi decisionali.

Il confronto internazionale

Le leggi che sono state varate negli ultimi anni¹ per ridurre il *gender gap* nella partecipazione in alcune istituzioni economiche e politiche stanno determinando cambiamenti percepibili, seppure ancora parziali. Gli indicatori che misurano la rappresentanza femminile negli organi legislativi ed esecutivi mostrano in tutta Europa un andamento crescente, con un aumento della presenza delle donne nei Parlamenti nazionali, nelle assemblee regionali e comunali come pure nelle società quotate in borsa. L'Italia raggiunge la media europea per le quote di donne nelle assemblee parlamentari e nei consigli comunali, la supera, dal 2014, per la percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate in borsa, ma rimane molto al di sotto della media europea per quanto concerne le donne elette nelle assemblee regionali.

L'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario e dei giudici, sancita dalla Costituzione, sono requisiti essenziali per il buon funzionamento del sistema. Come viene percepita l'indipendenza del sistema giudiziario in Italia e in Europa? Soltanto il 32% delle persone che vivono in Italia ritiene *molto o abbastanza* indipendente il sistema giudiziario contro il 55% dei cittadini europei. Le nazioni dove tale percezione è più diffusa sono la Danimarca, la Finlandia, l'Austria, la Germania e i Paesi Bassi, con quote di popolazione che si esprimono positivamente superiori al 75%.

¹ La legge 120/2011 sulla parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati; la legge 215/2012 per il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali e in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni; il Dpr n. 251 del 2012 sulla parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società controllate da pubbliche amministrazioni; la legge 65/2014 relativa alle elezioni del Parlamento europeo e la legge 56/2014 per i governi locali.

Principali indicatori di eguaglianza di genere in alcune istituzioni: l'Italia in linea con la media europea

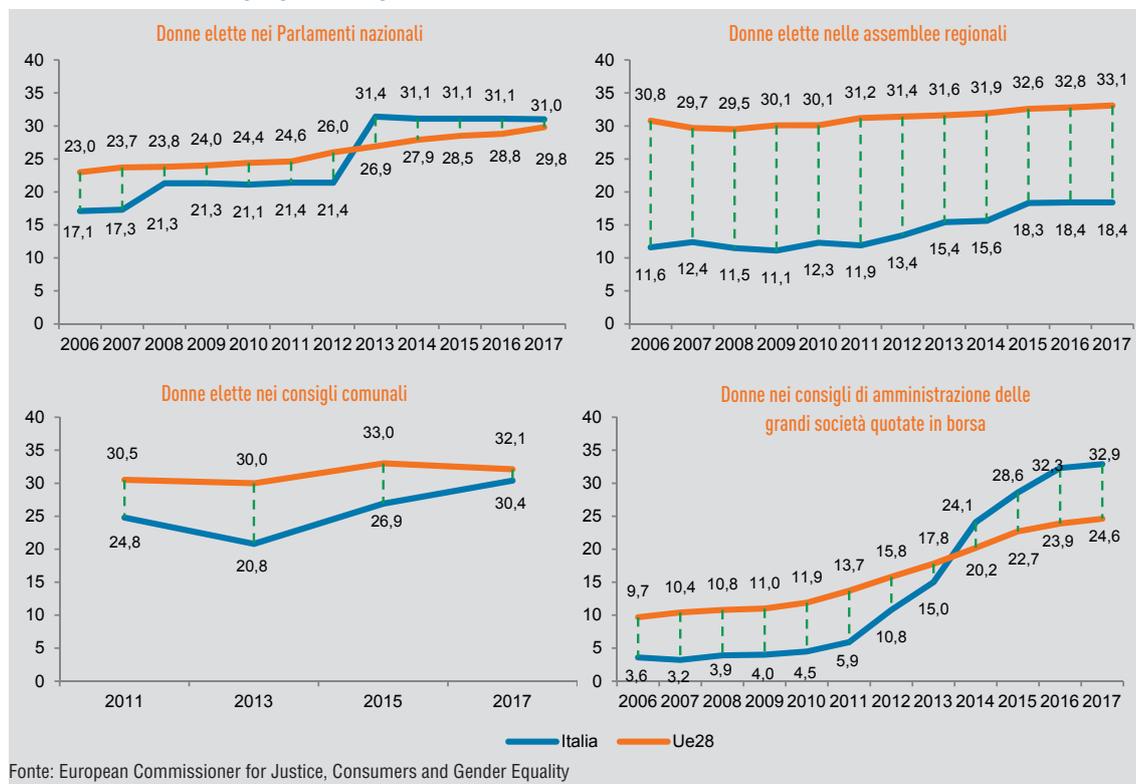


Figura 1. Donne elette nei Parlamenti nazionali, nelle assemblee regionali, nei consigli comunali e nelle grandi società quotate in borsa in Italia e nella media Ue28. Anni 2006-2017. Valori percentuali

Indipendenza percepita del sistema giudiziario (a): in Italia solo il 32% della popolazione ritiene il sistema indipendente

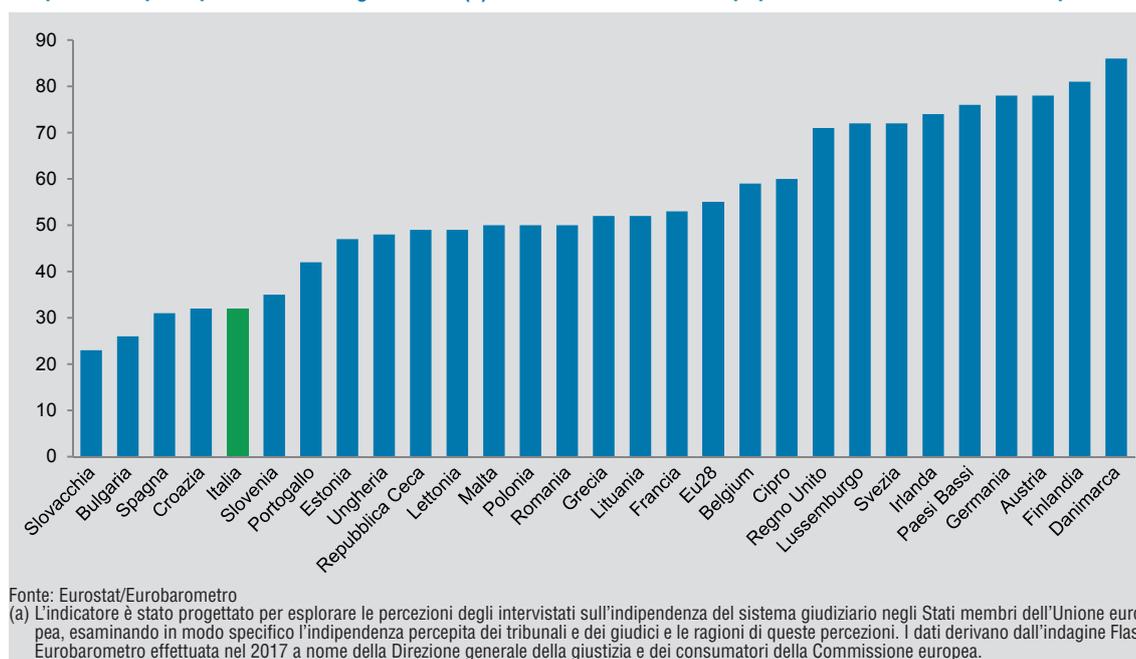


Figura 2. Popolazione che ritiene molto o abbastanza indipendente il sistema giudiziario. Anno 2017. Valori percentuali

La situazione nazionale

Nel 2016, solo il 25,1% delle persone ha espresso un livello di fiducia sufficiente al Parlamento (con un aumento di 3 punti rispetto al 2014), il 12,8% ai partiti politici (2 punti in più rispetto al 2014) e il 36,8% al sistema giudiziario (stessa quota del 2014). La popolazione di 14 anni e più che ha dato un voto da 8 a 10 ai Vigili del fuoco è pari al 67,1%; tale quota scende al 37,9% nel caso delle Forze dell'ordine e si riduce a un esiguo 2,2% in riferimento ai partiti politici. Sul versante opposto, i cittadini di 14 anni e più non hanno alcuna fiducia (voto pari a 0) dei partiti politici nel 36,2% dei casi, del Parlamento nel 22,2% e del sistema giudiziario nel 17,1%.

Il voto per ogni istituzione: segni di miglioramento ma ancora nessuna fiducia nei partiti politici per un terzo delle persone di 14 anni e più

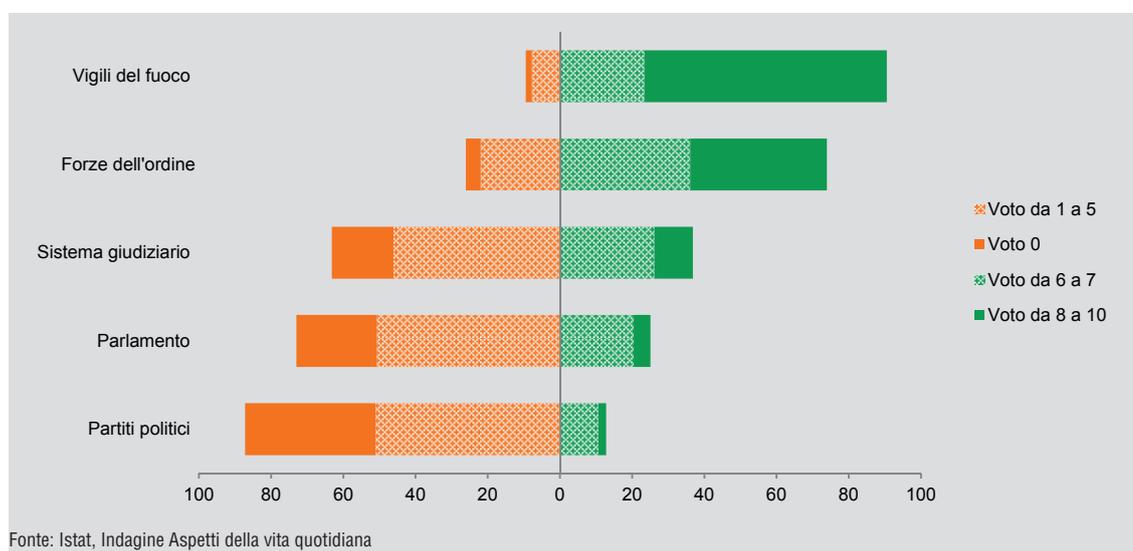


Figura 3. Persone di 14 anni e più per livello di fiducia verso le diverse istituzioni. Anno 2016. Valori percentuali

Le donne sono la maggioranza degli occupati nella Pubblica amministrazione; nel 2015, rappresentano il 56,2% del totale, contro il 54,5% registrato nel 2009. Tra le posizioni apicali il numero di donne è, però, piuttosto esiguo. Fa eccezione il comparto della scuola dove, in generale, la presenza femminile è particolarmente diffusa (79%). In questo settore la quota di donne tra i dirigenti raggiunge il 66,2%, mentre nei Ministeri la percentuale scende al 34,3%. Una situazione migliore si registra tra i prefetti, con il 42,4%, mentre è donna soltanto il 22,2% dei dirigenti del comparto sanità e un professore ordinario ogni 5 nell'università. Nel comparto dei corpi di polizia², caratterizzato da una netta maggioranza di uomini in ogni ordine e grado (il 91,9% è composto da uomini), le donne in posizioni apicali (285) sono il 13,2% del totale.

Per quanto riguarda l'organo di vertice politico delle Istituzioni pubbliche³ (organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione) la presenza fem-

² I corpi di polizia sono: Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Corpo forestale e Cappellani militari

³ Nel 2017 le Amministrazioni Pubbliche sono circa 13 mila secondo i dati rilevati attraverso il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche

minile è particolarmente ridotta (14,4% nel 2015). Il valore più basso si ritrova nelle Università (7,2% di vertici femminili) e il più alto negli Organi costituzionali (21,2%). L'analisi per regione, influenzata dai vertici dei comuni, evidenzia significative differenziazioni, con il valore più basso per la Sicilia (7,2%) e quello più alto per l'Emilia-Romagna (21,2%).

Più donne nella Pubblica amministrazione ma non nelle posizioni apicali

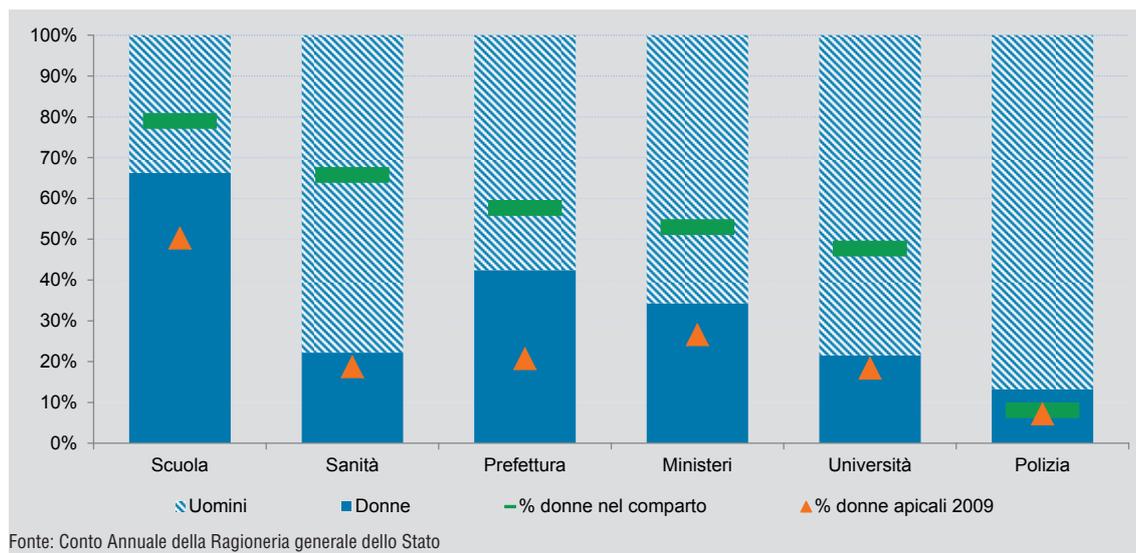


Figura 4. Donne e uomini in posizione apicale in alcuni comparti della Pubblica amministrazione. Anni 2009 e 2015. Valori percentuali

Nel giugno del 2017, nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa è presente una donna ogni due uomini. L'aumento di questo indicatore è stato continuo nel tempo, passando dal 7,4% del 2011, anno di approvazione della legge, al valore attuale di 33,6%. Diverso è stato, invece, l'andamento della percentuale di donne in alcuni organi decisionali (Autorità della privacy, Agcom, Autorità della concorrenza e del mercato, Cor-

Più donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa, meno negli organi decisionali

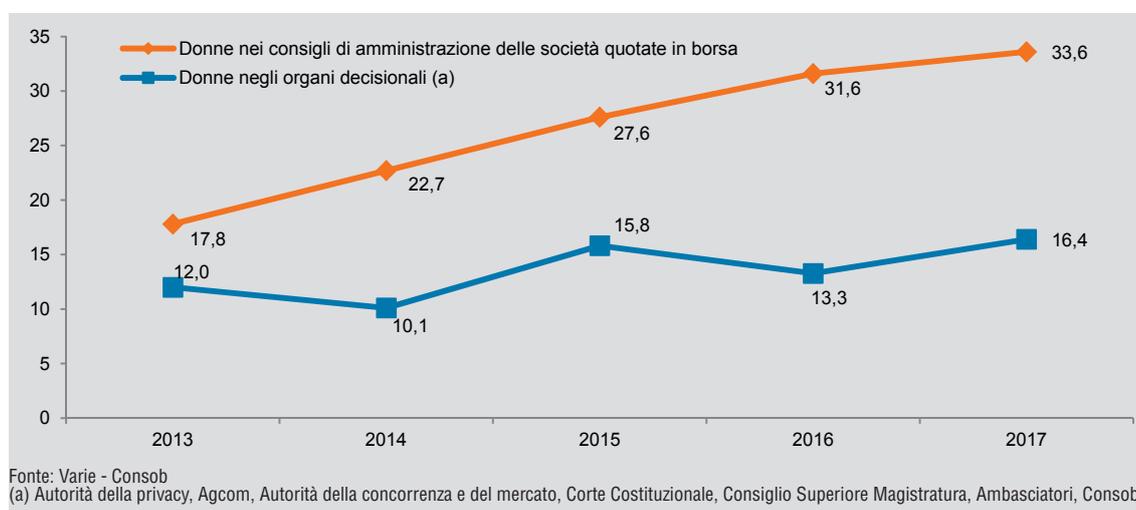


Figura 5. Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e negli organi decisionali (a). Anno 2017. Valori percentuali

te Costituzionale, Consiglio Superiore Magistratura, Ambasciatori, Consob): nel 2017 tale quota raggiunge soltanto il 16,4% con valori altalenanti nel corso degli anni. Un'eccezione è costituita dall'autorità del Garante per la protezione dei dati personali che ormai da vari anni conta un presidente uomo e tre donne nel collegio.

Nel corso della vita, ognuno di noi interagisce con le istituzioni pubbliche con l'aspettativa di una risposta adeguata alle proprie esigenze. In particolare, negli ultimi 2 anni, la durata media effettiva dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari restituisce un segnale positivo sul loro funzionamento: dal 2014 al 2016 i giorni per l'espletamento del procedimento sono passati, in media, da 494 a 460 con una riduzione del 6,9%. Si è tornati così ai livelli del 2012.

Meno giorni per chiudere i procedimenti giudiziari civili: nel Mezzogiorno i tempi più lunghi

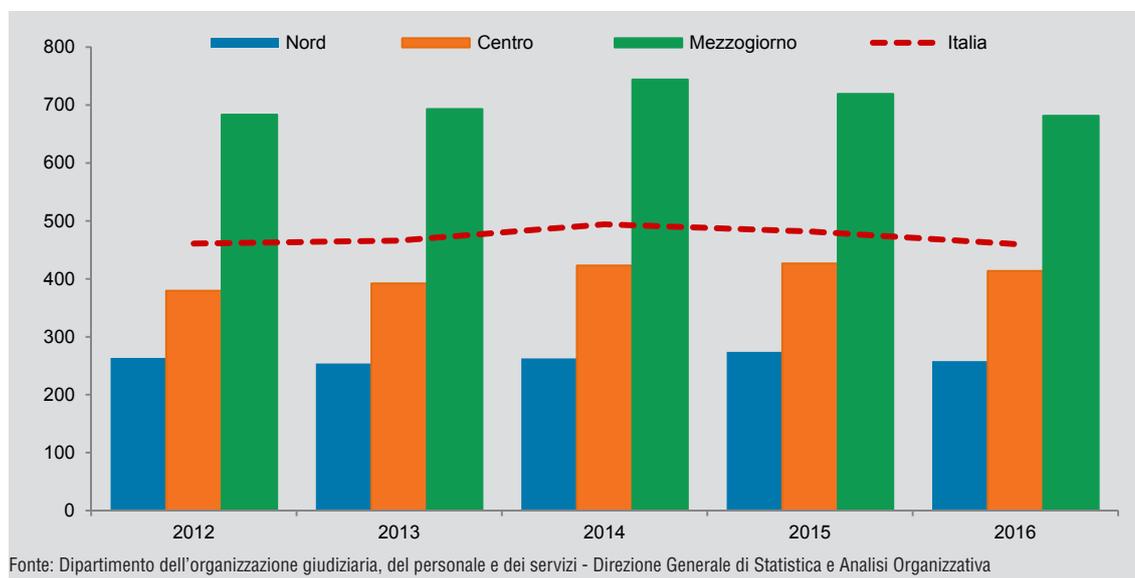


Figura 6. Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari. Anni 2012-2016

Anche la questione dell'affollamento delle carceri rimane un problema, nonostante gli importanti progressi degli ultimi anni. Al 31 dicembre 2016, nel nostro Paese si possono contare quasi 55 mila detenuti per 50 mila posti letto. L'indice di affollamento mostra un peggioramento rispetto all'anno precedente - da 105,2 a 108,8 detenuti ogni 100 posti letto disponibili - interrompendo il percorso di diminuzione registrato rispetto al picco raggiunto nel 2010 con 151 detenuti ogni 100 posti letto. La crescita di 3,6 punti percentuali si deve a un aumento del numero di detenuti di oltre 2.200 unità a fronte della crescita di 636 unità della dotazione di posti letto.

L'aumento dei detenuti è avvenuto nonostante l'applicazione di misure alternative alla detenzione regolate dal cosiddetto "Decreto sfolla-carceri" (L.199/2010) di cui, nel 2016, hanno beneficiato 2.329 detenuti. Nel complesso, dall'entrata in vigore della legge fino al 31 dicembre 2016, sono 20.522 i detenuti usciti dal carcere grazie a tale misura.

Analizzando il dato a livello di singolo istituto di pena si può rilevare come su 191 carceri, gli istituti sovraffollati siano 130 (erano 110 nel 2015) e ospitino oltre 44 mila detenuti (erano 37 mila nel 2015), circa l'80% della popolazione carceraria.

Nel 2015, sono 16 gli istituti con un indice di affollamento superiore a 150; tra questi, i più affollati sono quelli di Brescia "Verziano" e di Como, con 180 detenuti ogni 100 posti letto.

L'affollamento delle carceri italiane torna ad aumentare

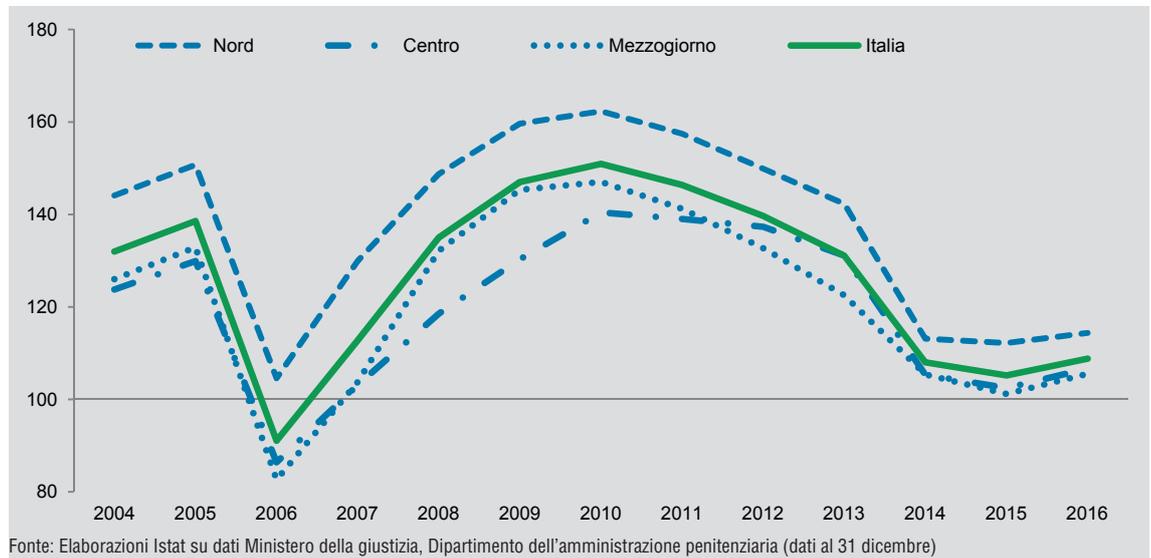


Figura 7. Indice di affollamento delle carceri (numero di detenuti presenti in istituti di detenzione per cento posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare). Anni 2004-2016

Le principali differenze

A livello regionale, la durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari mostra una grande variabilità. Le regioni più virtuose sono la Valle d'Aosta con 102 giorni, la provincia autonoma di Trento 147 giorni, il Friuli-Venezia Giulia 205 giorni, e il Piemonte 210 giorni. Nessuna regione del Mezzogiorno presenta una durata effettiva minore dell'anno. Le regioni dove i procedimenti durano in media più di 700 giorni sono la Puglia (799), la Calabria (846) e la Basilicata (973).

Le regioni che hanno presentato una diminuzione maggiore nel numero medio di giorni nell'ultimo anno sono il Molise (-99 giorni), la Valle d'Aosta (-98 giorni) e la Puglia (-88 giorni).

L'inversione di tendenza osservata nel 2016 per l'indice di affollamento delle carceri si registra su tutto il territorio nazionale. La situazione resta peggiore al Nord (114,4) rispetto al Centro (106,7) e al Mezzogiorno (105,5), dove però l'indice aumenta di più (+4,4 punti percentuale).

Tra le regioni, la provincia autonoma di Trento, la Valle d'Aosta e la Sardegna presentano indici attorno a 80 detenuti per 100 posti letto, mentre la Puglia presenta il valore più alto, arrivando a 136 detenuti ogni 100 posti letto.

Le regioni che manifestano l'aumento più consistente del numero di detenuti sono la Sicilia, il Lazio e l'Emilia Romagna, con oltre 350 detenuti in più nell'arco dell'anno. Ma sono le regioni più piccole quelle per le quali l'indice di affollamento registra un più marcato peggioramento: in Basilicata aumenta di 32,4 punti percentuali e in Molise di 24,3. Le più virtuose sono invece la Valle d'Aosta, il Veneto e le Marche, dove l'indice si riduce rispettivamente di 14,4, 11,4 e 11 punti percentuali.

Procedimenti civili più veloci nel Nord

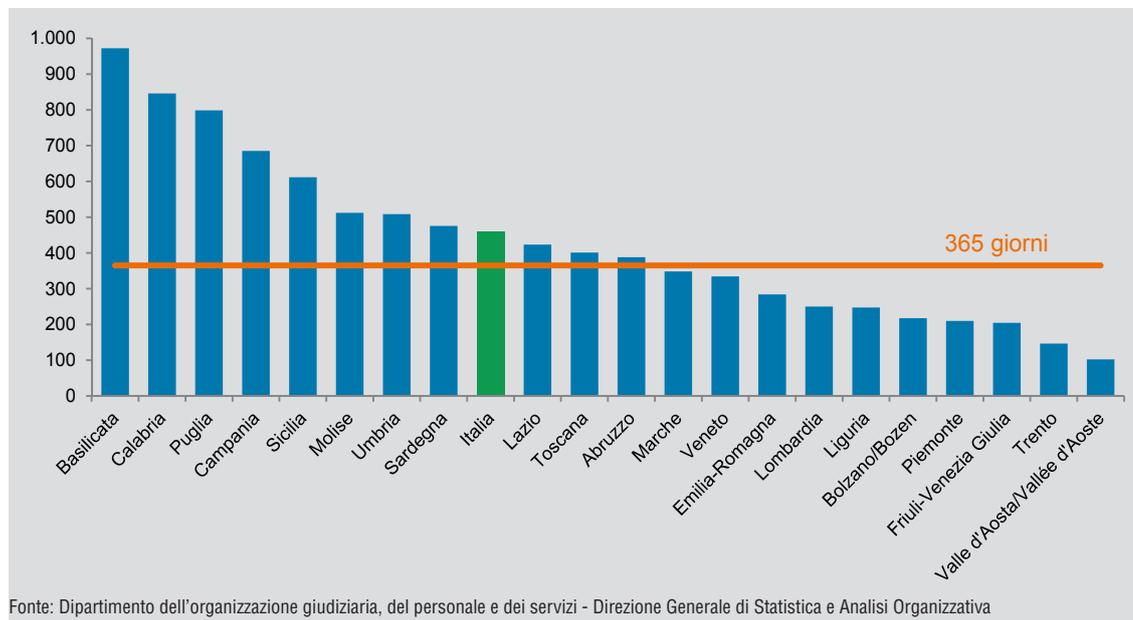


Figura 8. Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari per regione. Anno 2016

Differenze territoriali nell'indice di affollamento delle carceri

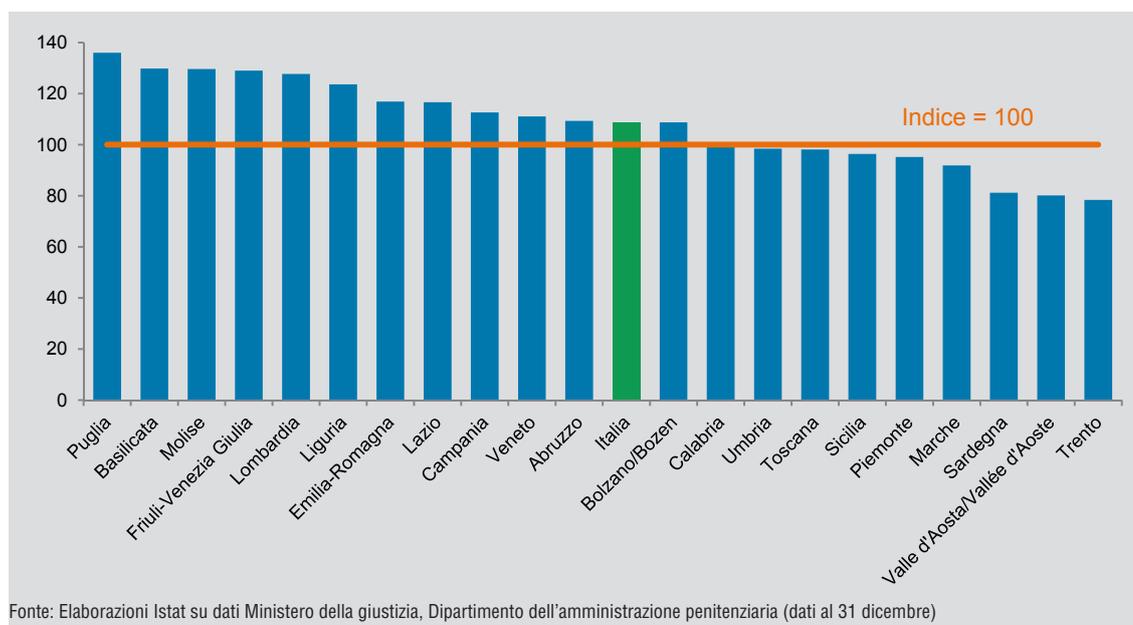


Figura 9. Indice di affollamento delle carceri per regione (numero di detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare). Anno 2016

LA CORRUZIONE IN ITALIA: IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini condotta nel 2015-2016 è stata l'occasione per approfondire alcuni aspetti sul fenomeno della corruzione. Per la prima volta è stato stimato il numero di famiglie i cui membri sono stati coinvolti nel corso della vita in dinamiche corruttive. In particolare, a un campione di 43 mila individui tra i 18 e gli 80 anni è stato chiesto se a loro stessi o a un familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni nell'accesso a un servizio o di un'agevolazione.

L'attenzione è rivolta alle esperienze dirette dei cittadini nell'ambito di otto settori chiave: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, *public utilities*. Al contempo, è stata rilevata anche l'esperienza indiretta di casi di corruzione, ossia se gli intervistati fossero stati a conoscenza di altre persone - amici, parenti, colleghi, vicini di casa - che abbiano ricevuto richieste di denaro, favori o regali in cambio di servizi. Infine, sono state chieste informazioni su altri reati come il voto di scambio e il fenomeno delle raccomandazioni.

Si stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi, il 2,7% nei 3 anni precedenti la rilevazione e l'1,2% negli ultimi 12 mesi. Con riferimento alle esperienze vissute nel corso della vita, le differenze territoriali appaiono rilevanti: il valore massimo (11,6%) si registra nel centro Italia, seguito dal Mezzogiorno con il 9% e dal nord del Paese con il 5,7%.

La corruzione interessa in primo luogo il mondo del lavoro (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di un'occupazione, nella partecipazione a concorsi o per l'avvio di un'attività lavorativa (2,7%). Segue il settore della giustizia dove il 2,9% delle famiglie coinvolte in cause giudiziarie ha avuto nel corso della propria vita una richiesta di denaro, regali o favori da parte di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri. Infine, relativamente al welfare, il 2,7% delle famiglie che hanno fatto domanda di benefici assistenziali (contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità o altri benefici) hanno ricevuto una richiesta di denaro o scambio di favori.

Episodi di corruzione hanno coinvolto anche il 2,4% delle famiglie che hanno avuto bisogno di visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi. In quest'ambito, inoltre, si stima che al 9,7% delle famiglie (più di 2 milioni 100 mila) sia stato chiesto di effettuare una visita a pagamento nello studio privato del medico prima di accedere al servizio pubblico. Sebbene a livello internazionale questi casi rientrino nella *corruption* in senso esteso, essi non rappresentano circostanze di vera e propria corruzione secondo la definizione giuridica italiana, ma testimoniano la richiesta di pagamento per un servizio che in realtà dovrebbe essere pubblico.

Le famiglie che si sono rivolte agli uffici pubblici hanno avuto richieste di denaro, regali o favori nel 2,1% dei casi. Stime più contenute sono state rilevate in riferimento a contatti con le forze dell'ordine o forze armate, nel settore dell'istruzione (dove ha ricevuto richieste di denaro o favori in cambio di facilitazioni, rispettivamente, l'1% e lo 0,6% delle famiglie) e in quello delle *public utilities*. Ad esempio, lo 0,5% delle famiglie che ha richiesto un servizio (allacci, vulture o riparazioni per energia elettrica, gas, acqua o telefono) ha avuto richieste di pagamenti extra in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare le procedure.

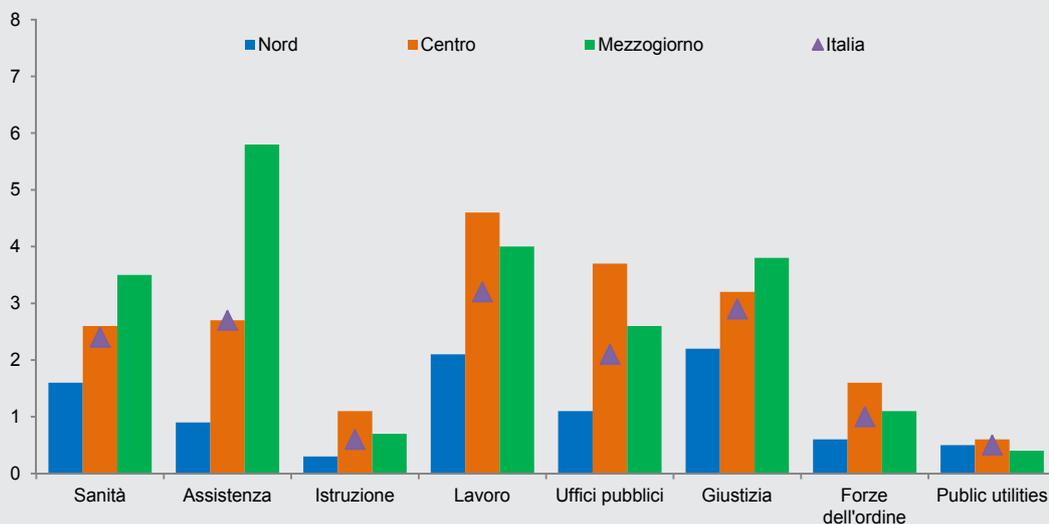
La situazione sul territorio è molto diversificata a seconda degli ambiti della corruzione.

La contropartita nella dinamica corruttiva è in prevalenza il denaro (60,3%), seguono il commercio di favori, nomine, trattamenti privilegiati (16,1%), i regali (9,2%) e, in misura minore, altri favori (7,6%) o prestazioni sessuali (4,6%).

Nella maggior parte dei casi verificatisi negli ultimi 3 anni la richiesta da parte dell'attore interessato è stata esplicitata chiaramente (38,4%) o è stata fatta capire (32,2% dei casi); la richiesta da parte di un intermediario è invece meno frequente (13,3%).

Tra le famiglie che hanno acconsentito a pagare o a fare regali, l'85,2% ritiene che sia stato utile per ottenere quanto desiderato e il 51,4% ricorrerebbe di nuovo all'uso del denaro, dei favori o dei regali (73,8% nel caso di una prestazione sanitaria).

Le richieste di denaro, regali, favori soprattutto per servizi assistenziali nel Mezzogiorno



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016

Figura A. Famiglie in cui almeno un componente ha avuto, nel corso della vita, richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, per settore e ripartizione geografica. Anno 2016. Per 100 famiglie

Pochissimi fra coloro che negli ultimi tre anni sono stati coinvolti in dinamiche corruttive le hanno denunciate, appena il 2,2% delle famiglie. I motivi alla base della scelta di non denunciare sono soprattutto la convinzione che la denuncia sia inutile (39,4% dei casi) o che dover pagare sia una pratica comune, di fatto l'unico modo per raggiungere i propri obiettivi (14%). In alcuni casi non si denuncia semplicemente perché si è ottenuto un vantaggio dal dare quanto richiesto (9,2%).

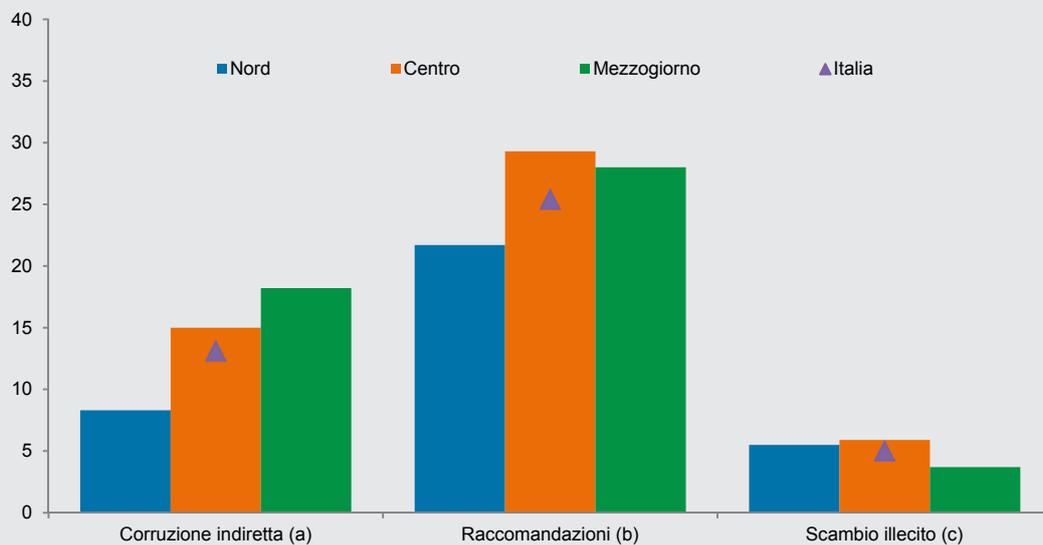
All'esperienza diretta e personale, o familiare, della corruzione si affianca e si aggiunge quella indiretta: il 13,1% dei cittadini conosce qualcuno, fra parenti, amici, colleghi o vicini, al quale sono stati richiesti denaro, favori o regali per ottenere facilitazioni in diversi ambiti e settori; il 5% degli occupati, o di coloro che lo sono stati, hanno assistito nel loro ambiente di lavoro a scambi di favori o denaro che hanno considerato illeciti o inopportuni.

Il 25,4% della popolazione conosce personalmente qualcuno che è stato raccomandato; in particolare, il 21,5% per ottenere un posto di lavoro, il 7,5% per una licenza, un permesso o una concessione e per farsi cancellare multe o sanzioni, il 6,8% per benefici assistenziali, il 4,9% per l'ammissione o la promozione a scuole e università e infine l'1,9% per essere favorito in cause giudiziarie.

Anche per questo tipo di fenomeni la situazione è piuttosto diversificata a livello territoriale.

L'8,3% degli italiani ha ricevuto personalmente la richiesta di una raccomandazione, di favori o di fare da intermediario con altri. Infine, il 3,7% dei residenti fra 18 e 80 anni (oltre 1 milione 700 mila) ha ricevuto offerte di denaro, favori o regali in cambio del voto alle elezioni amministrative, politiche o europee. Il voto di scambio è più frequente in caso di elezioni amministrative e raggiunge i picchi più alti nelle regioni del Mezzogiorno dove ne ha avuto qualche esperienza il 7,2% della popolazione, contro l'1,4% del Nord e il 3,1% del centro Italia.

La conoscenza di situazioni di corruzione presente su tutto il territorio, soprattutto al Centro



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016

(a) Persone che conoscono qualcuno a cui sono stati richiesti denaro, favori o regali in cambio di beni e servizi

(b) Persone che conoscono qualcuno che è stato raccomandato per ottenere favori, servizi o un trattamento privilegiato

(c) Persone occupate o che sono state occupate che hanno assistito nel loro ambiente di lavoro a scambi di favori o di denaro che hanno considerato illeciti o inopportuni

Figura B. Persone che conoscono qualcuno a cui sono stati chiesti denaro, regali o favori in cambio di servizi, che conoscono qualcuno che è stato raccomandato, persone che hanno assistito a scambi illeciti sul posto di lavoro, per ripartizione geografica. Anno 2016. Per 100 persone

Gli indicatori

- 1. Partecipazione elettorale:** Percentuale di persone che ha votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto.
Fonte: Ministero dell'Interno.
- 2. Fiducia nel Parlamento italiano:** Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 3. Fiducia nel sistema giudiziario:** Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 4. Fiducia nei partiti:** Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 5. Fiducia in altri tipi di istituzioni:** Punteggio medio di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 6. Donne e rappresentanza politica in Parlamento:** Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
- 7. Donne e rappresentanza politica a livello locale:** Percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti.
Fonte: Singoli Consigli regionali.
- 8. Donne negli organi decisionali:** Percentuale di donne in posizione apicale negli organi decisionali sul totale dei componenti. Gli organi considerati sono: Corte costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura; Autorità di garanzia e regolazione (Antitrust, Autorità Comunicazioni, Autorità Privacy); Consob; Ambasciatrici.
Fonte: Varie.
- 9. Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa:** Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sul totale dei componenti.
Fonte: Consob.
- 10. Età media dei parlamentari italiani:** Età media dei parlamentari al Senato e alla Camera.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
- 11. Durata dei procedimenti civili:** Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari.
Fonte: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.
- 12. Affollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione elettorale (a)	Fiducia nel Parlamento italiano (b)	Fiducia nel sistema giudiziario (b)	Fiducia nei partiti (b)	Fiducia in altri tipi di istituzioni (b)	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (c)
	2014	2016	2016	2016	2016	2014
Piemonte	67,4	3,6	4,2	2,5	7,3	32,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	49,6	3,4	4,2	2,5	7,4	0,0
Liguria	60,7	3,8	4,4	2,7	7,3	29,2
Lombardia	66,4	3,5	4,0	2,5	7,3	25,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	52,7	3,5	4,4	2,9	7,6	15,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>52,3</i>	<i>3,5</i>	<i>4,6</i>	<i>3,1</i>	<i>7,5</i>	-
<i>Trento</i>	<i>53,1</i>	<i>3,5</i>	<i>4,2</i>	<i>2,6</i>	<i>7,6</i>	-
Veneto	63,9	3,1	3,4	2,1	7,2	33,3
Friuli-Venezia Giulia	57,6	3,5	4,0	2,5	7,5	26,3
Emilia-Romagna	70,0	3,7	4,1	2,6	7,4	44,8
Toscana	66,7	3,8	4,2	2,6	7,2	39,3
Umbria	70,5	3,6	4,0	2,6	7,1	43,8
Marche	65,6	3,6	4,0	2,4	7,2	45,8
Lazio	56,4	3,8	4,4	2,5	7,3	36,0
Abruzzo	64,1	3,6	4,0	2,3	7,1	28,6
Molise	54,8	3,4	4,0	2,3	6,9	25,0
Campania	51,1	4,2	5,0	3,2	7,0	24,7
Puglia	51,5	3,8	4,4	2,5	7,2	19,4
Basilicata	49,5	3,7	4,4	2,5	6,9	23,1
Calabria	45,8	3,8	4,7	2,7	7,0	30,0
Sicilia	42,9	3,7	4,7	2,3	7,1	32,5
Sardegna	42,0	3,0	4,1	1,9	7,3	23,1
Nord	65,4	3,5	4,0	2,5	7,3	30,7
Centro	61,8	3,8	4,3	2,5	7,2	39,0
Mezzogiorno	48,8	3,8	4,6	2,6	7,1	26,1
Italia	58,7	3,7	4,3	2,5	7,2	30,7

(a) Per 100 aventi diritto;

(b) Fiducia media su una scala 0-10 espressa da persone di 14 anni e più;

(c) Per 100 eletti;

(d) Percentuale di donne sul totale dei componenti;

(e) Esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita;

(f) Durata media in giorni.

(g) Numero di detenuti per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

Donne e rappresentanza politica a livello locale (c)	Donne negli organi decisionali (d)	Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (d)	Età media dei Parlamentari italiani (e)	Durata dei procedimenti civili (f)	Affollamento degli istituti di pena (g)
2017	2017	2017	2014	2016	2016
25,5	-	-	48,7	210	95,2
14,3	-	-	52,5	102	80,1
16,1	-	-	50,6	248	123,6
18,5	-	-	50,9	250	127,7
22,9	-	-	51,0	89,9
28,6	-	-	218	108,8
17,1	-	-	147	78,4
21,6	-	-	48,2	335	111,1
20,4	-	-	50,1	205	129,0
36,0	-	-	48,8	284	116,9
26,8	-	-	49,9	401	98,1
19,0	-	-	47,6	509	98,4
19,4	-	-	45,9	348	91,9
21,6	-	-	51,0	423	116,6
6,5	-	-	50,4	388	109,3
14,3	-	-	50,5	512	129,7
23,5	-	-	50,0	685	112,6
6,1	-	-	50,5	799	136,0
0,0	-	-	51,4	973	129,8
3,2	-	-	49,6	846	99,6
21,4	-	-	48,9	612	96,4
6,7	-	-	52,0	476	81,2
22,2	-	-	49,8	258	114,4
22,2	-	-	49,7	414	106,7
12,0	-	-	50,0	682	105,5
18,4	16,4	33,6	49,9	460	108,8